

Renato Delfiol, *Recupero e riordinamento degli archivi minerari di Massa Marittima*

Convegno “Gli archivi minerari di Massa Marittima primi risultati della nuova fase di riordino”,
Massa Marittima, 25 ottobre 2013

Il recupero degli archivi minerari e di quello presente qui a Massa Marittima ha attraversato quasi tutta la mia vita professionale di archivista. In questo lavoro si sono unite l'emergenza di questi archivi in una fase in cui le miniere venivano a poco a poco dismesse e miei personali interessi. Io non sono entrato nell'Amministrazione come archivista, bensì come addetto ad una Biblioteca. Tuttavia, essendo come vocazione un ricercatore, mi sentivo oppresso dal lavoro bibliotecario, per un particolare motivo soggettivo: trovavo che non v'è argomento sul quale non si trovi un libro. Naturalmente io parlo del bibliotecario di una grande biblioteca il cui lavoro è parcellizzato e non del responsabile di una biblioteca comunale che è un vero imprenditore della cultura. Invece il mondo degli archivi mi sembrava un mondo di ricerca. Così, quando ci sono stati i primi concorsi nel nuovo Ministero per i Beni culturali, ho fatto anche il concorso per archivista e sono entrato alla Soprintendenza. E qui si è aperto quel mondo che avevo desiderato. Non che noi facciamo i ricercatori (quello è compito che spetta agli storici), ma ricerchiamo e cerchiamo di salvare gli archivi e di renderli disponibili per la storia.

Ricostruirò, sulla scorta dei nostri atti, le complesse vicende che hanno portato sin qui.

In un primo tempo mio compito fu il recupero degli archivi minerari del Monte Amiata, passai poi alle colline metallifere e quindi a questi archivi. Il primo visitato fu quello della Miniera di Boccheggiano, nel 1980, poi nell'81 Fenice Capanne, l'Azienda agraria di Massa Marittima, la miniera di Niccioleta, quella di Bagnore, il Centro Operativo di Scarlino, la Miniera di Gavorrano, che furono ad uno ad uno dichiarati.

Io cercai di mettere in esecuzione ciò che era riuscito ad Abbadia San Salvatore: ovvero far sì che l'Amministrazione comunale di Massa Marittima si facesse carico della conservazione di questi archivi, dato che era il centro dell'attività mineraria di questo territorio e che qui si trovavano la direzione amministrativa nonché gli archivi più importanti. Già nell'84 il Comune esprimeva ufficialmente il proprio assenso. In ciò si rivelò il grande interesse degli amministratori comunali per un archivio che rifletteva in modo profondo la storia del territorio.

All'inizio si dovette trovare uno spazio dove far confluire gli archivi, recuperati nel biennio 1986-87 e, per alcuni fondi, anche successivamente, anche se la relativa convenzione fu firmata

con la Solmine nel 1989. Il sindaco Renato Bolognini si dimostrò subito sensibile e trovò gli spazi di S. Agostino. Nei locali adiacenti al teatrino e nel teatrino stesso fu collocata la documentazione, prima nelle ceste e casse con cui era arrivata, poi su scaffali e lì, grazie ad iniziale contributo ministeriale e a fondi comunali iniziò nel 1989 con Angela Quattrucci l'ordinamento del settore del Personale, poi proseguito con un altro finanziamento dell'anno successivo. Si scelse di cominciare di lì perché quella documentazione poteva essere utile a ricostruire la carriera di dipendenti che ne avevano bisogno per la pensione. Forse sarebbe stato meglio, allora, effettuare solo una ricognizione generale che permettesse di separare le varie serie rimandando a tempi successivi la vera e propria inventariazione, ma anche la vita pratica ha le sue esigenze e tra l'altro il fondo del Personale è uno dei più studiati dagli storici dell'impresa; c'era inoltre il desiderio di poter completare un settore per uscire con una pubblicazione, cosa che fu fatta, e rimane come un punto fermo.

Nel 1995 un piccolo fondo, ma il più illustre, formato da una serie di registri che rispecchiavano l'inizio dell'attività sotto la Montecatini, risalenti all'800, furono richiesti alla Tioxide, che ne era venuta in possesso per fusioni societarie e si ottennero. Venne poi compiuta, nel 2001-2004 l'inventariazione del settore contabile (che però non fu ultimato) e della corrispondenza generale (escludendone quella commerciale e tecnica) con altri modesti finanziamenti ministeriali, mi pare anche comunali e con due contributi della Provincia di Grosseto. Poi l'attività, che aveva portato alla inventariazione analitica di oltre 9000 unità archivistiche (registri o faldoni), senza però la redazione di elenchi ma solo di schede, si interruppe e ricominciò invece nel 2005, grazie un rilevante finanziamento del Parco, con la digitalizzazione del settore dei disegni. Che ottenne buoni risultati con la digitalizzazione di molti disegni conservati a Massa Marittima che furono messi on-line da parte dell'Istituto di Geologia dell'Università di Siena e questo ha sicuramente contribuito alla visibilità dell'archivio. Nel frattempo erano state fatte altre operazioni, come la microfilmatura dell'archivio RIMIN, che era stato trasportato a Pesaro e che finì poi alla SNAM e che era, benché non fosse un archivio in senso proprio, un fondo di estremo interesse che conteneva anche documenti della Solmine e che nella fase di chiusura delle miniere erano stati sottratti al suo archivio anche se col permesso della proprietà. Nel frattempo gli archivi venivano concentrati nell'edificio alla sommità del Paese, in locali più idonei se non altro per essere utilizzati solo a questo scopo (gli altri servivano anche da luogo di riunione della Banda municipale) su buoni scaffali in parte ceduti dall'archivio di Stato di Firenze, da cui ora sono stati trasferiti qui in locali ottimi sotto ogni punto di vista, dopo essere stati

spolverati, grazie ad un nuovo consistente finanziamento del Parco. Un modesto finanziamento ministeriale ha permesso l'anno scorso di affiancare a Simonetta Soldatini Roberto Baglioni, uno dei migliori collaboratori del nostro ufficio (lo dico perché lo penso), che ha una lunga esperienza essendosi cimentato in lavori archivistici su diverse tipologie di archivi d'impresa di rilevante ampiezza. Anche per il 2013-14 il Ministero ha accordato un ulteriore finanziamento che consentirà a Roberto di affiancarsi ancora a Simonetta per proseguire nell'impresa, che verte ormai sull'ultimo trasferimento dalla vecchia sede. Il lavoro che si fa ora qui a Niccioleta è diverso da quello degli inizi, ma credo non meno importante. Invece di puntare alla schedatura analitica, da rimandarsi ad un tempo successivo e ad ulteriori finanziamenti, ci prefiggiamo di distribuire il materiale nelle varie serie (es. Montedison con varie sottoserie, tra cui l'ufficio contratti dal 1914, Aziende agrarie, Società Mercurifera Italiana, Società Mineraria dell'Argentario, Servizio Marittimo di Orbetello, Società Mineraria Rimbotti, Miniera di Gavorrano e Ravi-Marchi e altre della zona, Miniera di Manziana-Furbara, Stabilimento di Bellisio Solfare, Miniera di Castelgrande, Petrosud, Impianto di Perda Lai, Stabilimento di Scarlino, dopolavoro e cinema aziendale) così da realizzare degli elenchi di consistenza, che ci diano un'idea dell'articolazione di questo complesso veramente notevole, formato da fondi delle diverse miniere gestite dalla Montecatini poi Montedison e dalla Solmine e Nuova Solmine. Elenchi che non saranno l'inventario vero e proprio, il quale richiederà ulteriori finanziamenti per diventare uno strumento veramente utile per gli studiosi e per gli abitanti di Massa Marittima, ma un primo strumento per realizzarlo in un futuro che spero prossimo. Io rimarrò in servizio ancora 3 o 4 anni, forse 5 e spero vivamente di vederlo portato a compimento.

Concluderei sottolineando la associazione di intenti e di forze che ha permesso di salvare questo archivio, di riordinarlo parzialmente, di collocarlo in locali definitivi ed ottimi, di esplorarlo quasi nella sua interezza: Comune, Ente Parco, Provincia, Ministero, Soprintendenza, Archivio di Stato di Firenze, Università di Siena hanno unito le loro forze, singolarmente deboli ma complessivamente forti e hanno portato ai risultati che vi ho descritto e che vedete. Sarebbe auspicabile che anche i privati potessero unire le loro risorse per condurre a termine questo lavoro.